

# SERVIGLIANO

di Gabriele Nepi



E' l'antico *Servilianum*, costruito da Servilio Rullo luogotenente di Pompeo, nella zona chiamata *Praedium Servilianum* cioè nel territorio situato tra i fiumi Tenna e l'Ete.

Ma la zona era già abitata *ab antiquo*, come del resto ci dimostrano gli scavi archeologici che

hanno riportato alla luce, tra l'altro, un *candelabro* di stupenda fattura, candelabro che *Dumitrescu* (l'Età del ferro nel Piceno - Bucarest 1929) indica come opera etrusca, risalente al V secolo a.C.

Quindi, 4 secoli prima di servilio Rullo (circa l'83 a.C.) si conduceva qui vita ricca e agiata.

I Romani costruiscono l'arce, piscine, bagni, acquedotti, (*opus cementitium*). Alcuni resti sono riaffiorati nei pressi dell'ex-convento di S. Francesco.

Vicinissimo poi a Servigliano, sorge *Falerio Picenus*, fiorente colonia romana di cui resta lo stupendo teatro, tuttora esistente nonostante le distruzioni dei Goti e Longobardi che abbattono le costruzioni romane accomunando in una comune rovina e *Servigliano e Falerio Picenus*.

Sopravviene qui Carlo Magno che sconfigge i Longobardi, protegge chiese e monasteri e vediamo affacciarsi dall'alto del monte Matenano, i monaci di Farfa, qui venuti dalla Sabina per sfuggire alle invasioni Saracene.

Essi incominciano un'opera di civilizzazione culturale e agricola, dissodando terre. Intanto il vescovo di Fermo riceve donazioni di terre e si crea la circostanza che Servigliano è la terra che avanza del vescovo di Fermo verso i possedimenti.

Nel 1108 sedici persone decidono di abitare il castello che viene fortificato e cinto di mura.

Con alterne vicende, il castello segue gli eventi di Fermo e del Presidato Farfense, che aveva la sua "capitale" a Santa Vittoria in Matenano. Nel 1500, lo troviamo classificato come uno dei castelli maggiori di Fermo. Questa città, centro di un vero e proprio Stato, aveva classificato i suoi castelli (erano 48) in *maggiori, mediocri, minori*. Celebre, era sin da allora a Servigliano la fiera *de lu Pià*. Ma a poco a poco, il paese a causa di infiltrazioni di acque cominciò ad accusare smottamenti e frane in men che si dica, dovette essere evacuato e ricostruito nel luogo dove sorge attualmente.

Nel 1771, crollerà. Ecco allora interviene la S. Congregazione del Buon Governo, che affida addirittura al Cardinale Arcivescovo di Fermo il controllo dei lavori e di ricostruzione che iniziava nel 1772.

L'opera si presenta a pianta quadrata, razionale e funzionale. In onore del Papa Clemente XIV (di genitori marchigiani) e per suggerimento dell'Arcivescovo di Fermo, venne chiamato *Castel Clementino*, nome che terrà fino al 1866, quando cambierà nuovamente in *Servigliano*. Sulle mura del paese e nello stesso palazzo comunale,